Interrogazione a risposta scritta

Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, al Ministro dello sviluppo economico - Per sapere - premesso che:

nell'anno 2016 si è registrato un incremento record delle importazioni di riso dall'estero. In Europa, infatti, sono state importate circa 1.380.000 tonnellate di riso lavorato - pari al 65% in più rispetto alla campagna 2008/2009 - delle quali circa 370mila dai Paesi Meno Avanzati (P.M.A.). Il nostro Paese ha un territorio di circa 237 mila ettari, è il primo produttore in Europa e nella filiera operano 4.265 aziende risicole, nelle quali lavorano circa 5.000 addetti, 100 aziende risiere, delle quali 6 detengono complessivamente il 50% del mercato, e il volume di affari per il riso lavorato è di circa 1 miliardo di euro;

la Regione Piemonte è la realtà risicola più importante nel nostro Paese, in quanto conta circa 70 mila ettari di colture di riso, con 1.100 aziende e una produzione di oltre 5 milioni di quintali, con una evidente valenza economica per le imprese del territorio;

negli ultimi anni in Piemonte, e precisamente nella provincia di Biella, si sono persi circa 300 ettari di coltivazione di riso a causa della concorrenza sleale di paesi del sud est asiatico e dell'Est Europa;

Paesi come la Thailandia, Cambogia e Myammar esportano riso in Europa a dazio zero – i dazi all'importazione da questi paesi sono stati aboliti nel 2009 - invadendo il mercato italiano e mettendo a rischio le produzioni nostrane, soprattutto piemontesi. Il riso importato dai questi Paesi oltre ad essere esente da dazi non è neanche soggetto a tutta una serie di regole fondamentali per la commercializzazione in Italia;

il riso proveniente dai suddetti Paesi del sud est asiatico è di qualità Indica, e viene oggi utilizzato nella produzione di risotti mettendo, così, a rischio una preparazione che oramai era divenuta un prodotto tipico del *food made in Italy*, in quanto venivano utilizzate esclusivamente varietà prodotte in Italia. Inoltre, l'arrivo dall'estero di riso lavorato Indica sta provocando lo spostamento delle semine verso la varietà Japonica con gravi squilibri di mercato;

nella provincia di Biella sono circa 250 gli addetti del comparto del riso, ai quali si aggiungono un centinaio circa di dipendenti di aziende che lavoro per l'indotto ovvero ditte che producono concimi, diserbanti e sementi. Nell'ultimo periodo hanno già chiuso 2 aziende e le restanti 97 sono state costrette a ridimensionare gli ettari di superficie coltivabile;

quello che preoccupa e penalizza gli operatori del settore è la mancanza di trasparenza in etichetta sull'origine del riso come pure l'esenzione dai dazi sulle importazioni per il riso proveniente dai paesi PMA;

se non intendano rendere applicabile anche per il riso e per i prodotti a base di riso la normativa sull'etichettatura di origine dei prodotti agroalimentari , così come è accaduto per i prodotti lattiero-caseari e come è in itinere, presso la Commissione europea, per il grano e la pasta, al fine di evitare la chiusura di molte aziende, soprattutto piemontesi, nonché per tutelare la salute dei consumatori e preservare e valorizzare il riso Made in Italy, che è una realtà per qualità, tipicità e sostenibilità;

se ritengano opportuno chiedere alla Commissione europea l'attivazione della clausola di salvaguardia, prevista dal Sistema di preferenze generalizzate (SPG), per il ripristino dei dazi doganali verso i Paesi PMA che esportano riso in Europa e in Italia, purtroppo già rifiutata in passato dall'UE senza una quantificazione evidente dei danni, al fine di prevenire il rischio di ulteriori perdite economiche per i nostri risicoltori e per dare una prospettiva di sviluppo del settore risicolo.

FIRMA

On. Roberto Simonetti

Utilizzate 589 parole su un massimo di 600